

IL CASO BOCCIATO DALLE AGENZIE DI RATING E DAI REVISORI DEI CONTI

Difficoltà ad incassare, il dato peggiore del Comune



L'assessore alle Risorse strategiche del Comune di Napoli, Michele Saggese

NAPOLI. Non c'è dubbio che la difficoltà a riscuotere i proprio crediti è uno dei problemi più gravi del Comune di Napoli. Il giudizio è unanime: agenzie internazionali di rating, superspecialisti dell'Università e, finanche, gli stessi revisori dei conti di Palazzo San Giacomo. L'ultima batosta è arrivata da Standard & Poor's, una delle più accreditate a livello internazionale, che ha declassato il municipio partenopeo da "BBB" a "BBB-". Secondo la S&P «la situazione di liquidità del Comune di Napoli è tesa per i tassi di riscossione esigui sul fronte delle entrate proprie che generano crescenti ritardi di pagamento correnti». In parole povere quello che tutti, revisori dei conti compresi, vanno dicendo da tempo ormai im-

more: Napoli riscuote poco, pochissimo e paga in tempi biblici. Secondo quanto riporta una nota dell'agenzia di rating, «la giacenza di cassa rilevata il 29 marzo 2010, tuttavia, pari a 102 milioni di euro, copre 0,7 volte il servizio del debito del 2010». Le brutte notizie, però, non finiscono qui. L'outlook assegnato è negativo. Per intenderci, stiamo parlando di una previsione, che nel settore è come una anticipazione di una correzione del rating. Cioè si potrebbe scendere ancora, perché S&P esprime perplessità «sulla capacità futura del Comune di Napoli di generare flussi di cassa strutturali». In quali casi quella tripla B meno potrebbe ribassare ancora? Se non migliorasse la riscossione o addirittura continuasse a ridursi,

peggiorando i pagamenti, o se un ammontare consistente di passività contingenti si manifestasse o per sentenze esecutive, o per pagamenti pendenti verso terzi. Il condono elaborato dagli assessori Luigi Scotti e Michele Saggese poteva rappresentare un meccanismo virtuoso per potere fare cassa. Pochi cittadini si sarebbero tirati indietro nel pagare le multe con lo sconto, rispetto ai decreti ingiuntivi richiesti da Equitalia per recuperare i crediti. Ma il meccanismo anche questa volta sembra essersi inceppato e già a questo punto difficilmente porterà ai risultati sperati. E il giudizio dei superesperti non cambierà, certamente. Nell'analisi effettuata da Civicum, ad esempio, Palazzo San Giacomo viene bocciato su tutti i fronti, arrivando ultimo in classifica. Ci sono gap enormi sia per la struttura del documento di Bilancio, che non risulta affatto chiaro nell'esposizione, così come manca totalmente il resoconto dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati. Impossibile, in queste condizioni, raggiungere standard qualitativi che possano rendere l'Amministrazione napoletana in linea con quelle più avanzate nel mondo. Per tutte le amministrazioni analizzate sono stati prospettati evidenti margini di miglioramento, non è così per Palazzo San Giacomo. Non si tiene in nessun conto dei principi contabili internazionali per il settore pubblico, dei sistemi di governance e controllo interno formalizzati e verificabili.